

Mappe e cartoline per la città delle vacanze: Grado e Lignano Sabbiadoro

Marzia Marchi

Abstract

During the last century, many maps and postcards have accompanied the rise and the transformations of touristic resorts in Italy, as in other developed countries. The article explores the iconographic material of two Italian coastal town, Grado and Lignano Sabbiadoro, which developed along the Northern Adriatic Sea between the late nineteenth and early twentieth centuries. The aim is to show the changes that have occurred in buildings and landscapes, but the images of the past, especially in new cities and towns, are full of meaning for people in relation to their memory and their identification with places.

Sommario

Nel corso dell'ultimo secolo, molte mappe e cartoline hanno accompagnato la nascita e le trasformazioni delle stazioni turistiche in Italia, come negli altri paesi sviluppati. L'articolo esplora il materiale iconografico prodotto per due cittadine costiere, Grado e Lignano Sabbiadoro, che si sono sviluppate lungo l'Alto Adriatico a cominciare dalla fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Lo scopo è quello di mostrare i cambiamenti intercorsi negli edifici e nei paesaggi, ma le immagini del passato, specialmente nei nuovi centri urbani, sono piene di significati per le persone, in relazione alle loro memorie e all'identificazione con i luoghi.

Introduzione

In questo contributo, le immagini dei luoghi (riprodotte nelle cartoline, mappe ed illustrazioni storiche) saranno indagate in quanto testimonianze delle mutazioni geografiche, ed anche come strumenti per la costruzione d'identità urbane condivise e di memorie storiche.

L'area di studio, poi, rappresenta anche un luogo personale del ricordo di Stefano Torresani, in quanto oggetto di un'indagine comune, risalente ad oltre 20 anni fa (Cencini, Marchi, Torresani, Varani, 1988). Il seminario dedicato alla sua memoria è stato occasione di ritorno in quei luoghi, per individuare i mutamenti da allora intercorsi.

Le immagini del passato, specialmente nelle fotografie e nelle cartoline, hanno infatti anche una funzione di riflessività sociale, come emerge dal proliferare di mostre e pubblicazioni dedicate alla storia dei luoghi, attraverso questi materiali illustrativi. Il loro carattere documentale è stato, inoltre, espressamente riconosciuto da provvedimenti legislativi, che hanno esteso ai «beni fotografici» le prerogative di bene culturale, come testimonianza di civiltà-particolarmente per l'età contemporanea- e quindi con le conseguenti necessità di tutela, conservazione e catalogazione.

In particolare, in Italia, i beni fotografici sono stati considerati degni di tutela soprattutto nel Testo Unico per i Beni culturali ed ambientali del 1999, e nella legislazione successiva (Miraglia, 2003). Oggi il ruolo di testimonianza storica si può estendere anche al materiale audio-visivo, come emerge dai progetti dell'associazione «Home movies», Archivio nazionale dei filmati di famiglia, che ha sede in alcune città italiane fra cui Bologna, Milano e Vicenza, cfr. <http://www.homevideo.it>, consultato in data 22-12-2009.

La zona che si vuole osservare più da vicino nei suoi materiali iconografici storici, è la costa bassa friulana dove le località balneari di Lignano Sabbiadoro e di Grado costituiscono i più importanti luoghi turistici regionali. Le immagini ci permettono una ricostruzione ravvicinata degli episodi di trasformazione del paesaggio. Questi centri, infatti, con differenze e similitudini, rappresentano episodi significativi della storia del turismo costiero, dagli esordi della villeggiatura lungo le spiagge nella seconda metà dell'Ottocento, fino ad oggi, quando si presentano come esempi di mature città delle vacanze.

Le analogie riguardano specialmente il contesto ambientale della laguna in cui si trovano inseriti, nonché le opere di bonifica che, mediante argini e canali di scolo, hanno permesso la protezione dalle maree e la messa a colture delle terre basse. Oppure la presenza di comunità di pescatori che dall'uso civico delle acque lagunari hanno tratto e traggono tuttora mediante l'acquacoltura-sostentamento economico.

Le differenze di Lignano e Grado, invece, si trovano nella storia dell'insediamento. Grado, di origine romana, è stato un centro paleocristiano, prima di diventare uno sconosciuto villaggio-isola di pescatori, su cui si è innestato, a fine Ottocento, un processo di valorizzazione come stazione balneare. E di questo passato conserva edifici storici e resti archeologici. Lignano invece era una penisola quasi disabitata, toponimo di uno degli accessi alla laguna, quando i primi bagnanti giunsero via mare con il battello da Marano, nel 1903 (Valussi, 1986, Nicoloso, 1992).

Grado, dichiarata stazione austro-illirica nel 1892 all'interno della contea principesca di Gorizia-Gradisca, rappresentò un luogo di riferimento per le élites dell'impero austro-ungarico, a cui appartenne dalla pace di Campoformio (1797) e poi - ad eccezione della parentesi napoleonica - fino alla conclusione della prima guerra mondiale. Per quanto riguarda Lignano, la sua valorizzazione turistica avverrà in varie tappe nel corso del Novecento, per iniziative provenienti dal capoluogo provinciale, Udine. Inoltre sarà oggetto della progettazione unitaria da parte di architetti e urbanisti e quindi costituisce la città nuova delle vacanze per antonomasia. Entrambe queste cittadine hanno vissuto una grande espansione del turismo balneare nel corso degli anni '70 e '80, per poi assestarsi a causa della concorrenza proveniente dall'esterno e dalle aree limitrofe, come la nascita di nuovi centri lungo l'alto Adriatico, tra cui Bibione sul versante veneto della foce del Tagliamento (Casti Moreschi, 1985). Dagli anni '90 sono emerse preoccupazioni per la qualificazione dell'offerta turistica, accompagnate da interventi rivolti ad una maggiore tutela naturalistica dell'ambiente lagunare, così come da una più attenta considerazione del passato e della storia balneare locale; anche i materiali iconografici, di cui tratteremo nei paragrafi successivi, rappresentano importanti ed efficaci strumenti di questa valorizzazione.

La città delle vacanze e le sue rappresentazioni: le cartoline illustrate

Fin dagli esordi, la città delle vacanze ha avuto la necessità di rappresentarsi, di presentare la qualità dei suoi luoghi, in termini di salute e di svago, per chi doveva essere spinto a raggiungerli. Alla base del successo delle prime stazioni termali e balneari, c'è stata quasi sempre un'attività di promozione più o meno consapevole, come la presenza di membri delle dinastie regnanti, di cui si hanno esempi nelle *resorts* inglesi, a cominciare dalla fine del Settecento (Corbin, 1990; Boyer 1997). In seguito - anche in Italia nella seconda metà dell'Ottocento - i margini costieri sono stati valorizzati da iniziative più specifiche come la presenza di medici ed esperti, che con le loro relazioni scientifico-sanitarie hanno attestato le qualità curative dell'aria o dell'acqua di mare, di particolari località (Marchi, 1995; Battilani, 2009). Il caso di Grado è significativo a questo riguardo: la sua trasformazione da semplice villaggio di pescatori a stazione elioterapica e termale austro-illirica, infatti, è sancita dalla visita, nel 1872, del medico fiorentino Giuseppe Barellai, finalizzata all'istituzione di un ospizio marino per i bambini «scrofolosi», che con l'aria di mare avrebbero riacquisito vigore e salute. Ci sono stati inoltre i romanzi, che hanno diffuso fra le *élite* nazionali e la nascente borghesia le geografie immaginarie dei luoghi. Un esempio famoso è quello di San Remo, la cui fortuna internazionale fu anche collegata al successo londinese - a metà Ottocento - del romanzo di un esule italiano, Giovanni Ruffini, dal titolo *Doctor Antonio*, ambientato proprio a Bordighera, che, narrando della guarigione miracolosa di una fanciulla, è stato un potente veicolo di promozione della riviera sanremese. Nel nostro paese, infine, l'esigenza della rappresentazione assunse caratteri subito fondamentali, in quanto i primi turisti verranno dall'estero - specialmente dai paesi più ricchi del nord dell'Europa - richiamati dal clima mite dell'inverno lungo le coste mediterranee e portati materialmente con i nuovi mezzi di comunicazione di massa, costituiti dalle ferrovie.

L'esigenza di promozione, intrinseca alle nuove forme di valorizzazione turistica, verso la fine dell'Ottocento, si è così incontrata con i nuovi sistemi di rappresentazione «nell'epoca della riproducibilità tecnica» (Benjamin, 1966), in particolare con quelli della fotografia e della riproduzione di immagini fotografiche. Dal 1839, considerato convenzionalmente l'anno di nascita della fotografia bisognerà aspettare fino agli anni 60 dell'Ottocento, per la messa a punto di tecniche di riproduzione da negativo di un numero illimitato di stampe fotografiche e per la nascita di stabilimenti fotografici a livello industriale.

Nascita della fotografia

Infatti, nel 1839 furono presentate all'*Accadémie des sciences et de Beaux arts* di Parigi immagini di paesaggi della capitale francese, realizzate attraverso il dagherrotipo, un procedimento messo a punto da Louis-Jacques-Mandé Daguerre, che permetteva di fissare l'immagine- derivata dal sistema ottico della camera oscura, conosciuto da secoli - su una lastra di rame ricoperta di una patina di argento. Tra l'altro anche Alexander Von Humboldt aveva visitato l'atelier di Daguerre nell'anno precedente, ed era rimasto colpito dalle sue realizzazioni. Sempre nel 1839, William Henry Fox Talbot annunciava, alla *Royal Society* di Londra, il procedimento da lui messo a punto già dal 1835, di *photographic drawing*, che poi sarà brevettato nel 1841 con il nome di calotipo (sarà detto anche talbotipo). Questo consisteva nella impressione di una carta sensibile alla luce, per effetto di sostanze chimiche, da cui poi, con ulteriori innovazioni, si otterrà la riproduzione dal negativo di un numero illimitato di copie. Altri padri delle nuove tecniche sono considerati il francese Joseph Nicéphore Niépce, maestro di Daguerre, a cui si attribuisce l'invenzione della matrice fotografica, oppure l'astronomo e chimico inglese John Herschel, che ha realizzato, sempre nel 1839 il procedimento negativo-positivo, e l'ha chiamato fotografia. Se il dagherrotipo era costituito da un unico esemplare molto particolareggiato, il calotipo all'inizio dava luogo ad immagini non troppo definite, quindi, in seguito, mediante innovazioni di vari autori, si svilupperanno procedimenti che andranno sia nella direzione del miglioramento delle immagini, sia della loro possibilità di riproduzione (Fanelli, 2009, pp.23-29; Schwarts, 1996, p.18; Gilardi, 2000, p.7-9). Contemporaneamente anche le macchine utilizzate per la ripresa saranno sempre più maneggevoli e destinate quindi a cogliere la realtà in movimento.

Un prodotto interessante di queste tecniche di rappresentazione applicate ai luoghi turistici, è costituito dalla cartolina postale fotografica, la cui storia ha varie cadenze temporali nei singoli paesi europei. Comunque gli studiosi hanno evidenziato che nel 1869 questa fu introdotta dall'amministrazione postale dell'impero austro-ungarico come «supporto di corrispondenza allo scoperto» (Sturani, 1997, p.16); nel 1878, invece, il Congresso dell'Unione postale universale definì il formato massimo allora ammesso della cartolina postale (90 x 140 mm) e nel 1886 ne autorizzò la circolazione internazionale, fino ad allora limitata entro i confini nazionali (Fanelli, 2009, p.370).

Negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi del Novecento, si assiste ad un vero boom nella produzione e diffusione delle cartoline postali illustrate, con immagini dai contenuti più variegati. I bassi costi di spedizione, nonché il potere evocativo delle immagini, ne permisero un vasto utilizzo specialmente da parte delle nascenti classi sociali della media e piccola borghesia, mentre inizialmente venivano disdegnate dall'aristocrazia e poco usate dalle classi più povere, analfabete. La stessa diffusione del turismo, ed anche la scarsa presenza di altri sistemi di comunicazione, ne decretarono il successo. Inoltre la contemporanea comparsa del collezionismo, finalizzato ai ricordi personali o al mercato, ne assicurò da subito la conservazione. Sono state ipotizzate alcune stime quantitative di queste cartoline: nel periodo a cavallo del Novecento, la produzione mondiale può valutarsi in alcune centinaia di migliaia di tipi diversi. Alcuni autori hanno calcolato che nel 1900 le città di circa 5.000 abitanti fossero riprodotte in almeno 2.000 immagini diverse in cartolina, mentre quelle sui 50.000 abitanti, ne potessero avere anche fino a 10.000 (Neudin, 1991, p.8) .

In questo contributo quindi utilizzeremo anche immagini tratte da cartoline illustrate, che ci permetteranno di ripercorrere la storia dei luoghi turistici di Grado e di Lignano. In particolare per Grado è disponibile una produzione fotografica in cartoline di grande pregio, a cominciare dai primi esemplari databili all'ultimo decennio dell'Ottocento, in cui si trovano i modelli di

rappresentazione diffusi in Germania e in Austria, con le foto urbane poste ai margini dello spazio destinato alla scrittura, colorate successivamente e accompagnate da motivi decorativi, nonché dalla scritta *Grüss aus*, oppure *Ricordi di...* o simili (Figura 6, «Una delle prime cartoline di Grado, fine Ottocento» e Figura 12, «Grado, il Forte napoleonico e la lanterna ottocentesca»).

Le rappresentazioni urbane nelle cartoline - che devono essere sempre interpretate come un prodotto culturale, nonostante l'illusione di riproduzione «realistica» insita nel mezzo fotografico in generale - hanno caratteristiche specifiche rispetto ad altre iconografie. Fra tutti, un aspetto che le rende preziose testimonianze dei cambiamenti nell'assetto dei luoghi, consiste nel superamento di quei modelli fotografici derivati direttamente dall'approccio artistico - come emerge per esempio nelle prestigiose collezioni Alinari - in cui la riproduzione dei monumenti ne sottolinea il ricercato isolamento. Le cartoline, invece, sono piene di segni che registrano la storicità e contingenza della ripresa fotografica (le cosiddette cartoline «mosse» dei collezionisti) mediante la presenza di oggetti facilmente databili, come il tram a cavalli o i diversi tipi di automobili, le varie forme dell'abbigliamento femminile, oppure delle insegne dei negozi, per fare solo qualche esempio nell'ambito dei paesaggi urbani.

»L'immagine fotografica non è riproduzione della realtà...bensì costituisce un'altra realtà dotata di sue specifiche caratteristiche...Anche quando l'intenzione del fotografo è quella di avvicinarsi al massimo alla visione dell'occhio, la fotografia non riproduce esattamente l'immagine della retina» (Fanelli, 2009, p.3). Quindi le immagini fotografiche sono in primo luogo condizionate dalle tecniche della loro produzione (obiettivo, formato, punto di ripresa, ecc.) ed esprimono il punto di vista ed i modelli culturali del fotografo. Ma nello stesso tempo hanno costituito e costituiscono un potente veicolo di rappresentazione simbolica della realtà, attraverso le loro forme di frammenti catturati dall'obiettivo (cfr. tra gli altri, D'Autilia, 2005). In relazione alla consapevolezza sociale rispetto al mondo circostante, inoltre, è interessante notare come la nascita della fotografia sia contemporanea alla diffusione del concetto geografico di paesaggio, in cui la dimensione della natura e dell'arte (così come quella dell'oggetto e del soggetto) si confrontano. Con il paesaggio la fotografia condividerà poi alterne fortune nell'ambito della disciplina geografica (Rossetto, 2004).

Un'altra caratteristica delle cartoline illustrate è la grande varietà dei loro soggetti, dai ritratti agli oggetti, dalle città europee al mondo lontano. In relazione ai vari territori, le cartoline non riprodussero solo i luoghi più noti, ma anche quelli periferici e per questo oggi costituiscono le uniche immagini storiche di molti piccoli paesi, per esempio nel Mezzogiorno d'Italia. Inoltre, ebbero il monopolio indiscusso nella rappresentazione fino agli anni '30 del Novecento, quando vennero affiancate da altri strumenti di divulgazione delle immagini, con la diffusione della stampa illustrata e della grafica pubblicitaria (Farina, 1987, p.30).

Per Grado e Lignano Sabbiadoro, un patrimonio di cartoline fotografiche è stato raccolto da amatori ed istituzioni, ed utilizzato per celebrare alcune ricorrenze- per esempio a Grado nel 1992 il centenario dalla dichiarazione di stazione balneare austro-illirica, oppure a Lignano nel 2003 e nel 2009, rispettivamente il centenario della nascita del turismo ed i 50 anni dall'istituzione del comune di Lignano Sabbiadoro -. Non stupisce quindi che queste località abbiano fatto ricorso alle cartoline illustrate per evidenziare i momenti salienti della loro storia, come »racconto per immagini» (Boemo, 1992, Comune, Fotocineclub Lignano Sabbiadoro, 2003 e 2009).

Ma come dobbiamo interpretare le cartoline illustrate dei luoghi delle vacanze? Le loro rappresentazioni si riferiscono agli spazi della vita balneare che progressivamente vengono edificati, a partire dallo stabilimento balneare, fino al lungomare, alle ville, ai villini ed alle colonie, che andranno a caratterizzare l'evoluzione dell'insediamento. A volte quindi costituiscono una reiterazione stereotipata di luoghi che potrebbero essere ovunque. Ma fra le tante cartoline, e all'interno della grande varietà delle rappresentazioni, la loro capacità di fermare il tempo al momento della ripresa ci permette di documentare alcune fasi della storia dei luoghi specifici, come nel caso di Grado e di Lignano Sabbiadoro. In cartolina, inoltre, sono state riprodotte anche le nuove sperimentazioni di forme grafiche e pittoriche finalizzate specialmente alla pubblicità. Più in generale inoltre, i luoghi delle vacanze hanno stimolato le avanguardie artistiche; uno degli esempi più noti è il manifesto, realizzato all'inizio del Novecento, da un artista della secessione viennese, Auchenaller, che ha come oggetto la spiaggia di Grado e le sue nuove forme d'uso (vedi Figura 14, «Manifesto di J. M. Auchenaller, 1906 »).

Alle cartoline, poi, specialmente quelle che possiedono maggiori capacità espressive e simboliche di rappresentazione dei luoghi, si potrebbero estendere le considerazioni che il grande studioso del mar Adriatico e delle sue sponde, Predrag Matvejevič, ha rivolto ad alcuni tipi di vecchie fotografie, come nuove forme di mappe dei luoghi :

Nei tempi moderni ci sono molte immagini. Anche i fotografi passano per le vie e le rotte lungo le quali sono andati i corografi. Le vecchie fotografie, grigie, sbiadite, color seppia o cenere, collegate con un nastro in rotoli, o incollate sulle pagine rovinate degli album, sono stati per molti di noi i primi atlanti. Anche su di essi è descritta la storia del mare: il porto, il molo, l'arrivo e la partenza della nave, i saluti di addio e di accoglienza, ultimi velieri e primi piroscafi, ritratti di famiglia, cerimonie e feste, spiagge, golfi, la bagnante nuda sulla baia ... idem (P. Matvejevič, 2006, p.11).

L'ambiente della costa bassa friulana: lagune, isole, penisole

La costa, che si estende dal delta dell'Isonzo a quello del Tagliamento, presenta ancora oggi una configurazione paragonabile all' «orlo e il merletto» (Turri, 1999, p.150), in quanto è caratterizzata da un sistema di lagune parallele alla costa e chiuse verso il mare da un cordone di isole e penisole, lungo un arco di circa 32 km. Gli specchi vallivi delle lagune di Marano e Grado si estendono per una larghezza media di circa 5 km, e su una superficie complessiva stimata in 160 Km² (ARPA, 2009). Sono attraversati dalla «litoranea veneta», un sistema di navigazione interna che collega Grado a Venezia.

Figura 1. Le lagune di Marano e Grado, Carta TCI, 1:200.000, Milano 2009

Sono evidenziati: a Porto Buso, il confine provinciale; le riserve naturali di Foce Stella e Canal Nuovo nella laguna di Marano e quella di Valle Cavanata ad oriente di Grado, presso la foce del Primero.

L'ambiente lagunare è il risultato di processi geomorfologici di lungo periodo, che qui hanno assunto le forme dell'ingressione marina, in quanto gli aspetti di eustatismo e costipamento dei depositi fluviali hanno prevalso sull'opposta azione di deposito operata dal trasporto solido dei fiumi stessi. Questi ultimi poi, nel corso dei secoli hanno anche modificato il loro corso terminale, contribuendo a nuove configurazioni della costa. Probabilmente, la laguna di Marano ha una storia più antica, mentre nell'area di Grado la linea di costa ha subito profonde modifiche successivamente all'età romana, quando qui era presente il sistema di foce dell'Isonzo, che poi si è progressivamente spostato verso oriente (Brambati A., 1989). Dai resti archeologici, infatti, si ipotizza che Grado fosse il porto marittimo di Aquileia, e che, per effetto delle trasformazioni del contesto ambientale, si sia venuto configurando come un'isola, per la formazione della laguna in direzione della terraferma. A determinare l'assetto attuale dei luoghi hanno comunque contribuito anche gli interventi umani, con le operazioni di difesa della costa e con le bonifiche, finalizzate al recupero dei terreni paludosi per l'agricoltura e avvenute soprattutto fra le due guerre mondiali e gli anni '50 del Novecento. Al primo periodo risalgono anche gli interventi che hanno permesso il collegamento via terra dei centri di Lignano e Grado con la costa, come la costruzione nel 1926 della carrozzabile fra Lignano e Latisana, oppure la realizzazione nel 1936 del ponte girevole in mezzo alla laguna, per raggiungere Grado dalla costa di Belvedere. Negli anni '50 è avvenuto il completamento della bonifica delle aree paludose ad oriente di Grado, verso il delta dell'Isonzo, nell'area chiamata Fossalon, dove il prosciugamento era iniziato durante gli anni del regime, con il nome di «bonifica della Vittoria» (Comune di Grado, 1988). L'assetto idrologico attuale della laguna è caratterizzato dall'ingressione marina, per cui sono stati necessari vari interventi come dighe e argini a protezione dell'abitato; inoltre la presenza di porti turistici ha configurato nuovi usi delle acque interne oltre a quelli precedenti della pesca e della navigazione. Tra l'altro l'area lagunare, nonostante la sua continuità naturale, è divisa fra la provincia di Udine (a cui appartiene la laguna di Marano) e quella di Gorizia (competente per la laguna di Grado).

All'interno dell'ambiente lagunare, oggi, sono presenti alcuni siti di protezione della fauna e della flora, ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1971 e tutto il perimetro della laguna è stato classificato come sito di interesse comunitario (SIC), parte della Rete Natura 2000, che è stata realizzata in seguito alla Direttiva Habitat della Comunità Europea, del 1992 (N. 92/43 CEE, recepita in Italia dal DPR. 8 sett. 1997, n. 357). Le aree protette da più tempo sono tre: le foci dello Stella e la Valle Canal Novo, all'interno della laguna di Lignano e la Valle Cavanata ad est della Laguna di Grado. Queste zone, istituite con la legge regionale n. 42 del 30 settembre 1996 (derivata dalla legge quadro nazionale sui parchi e le aree protette, n.394 del 1991), sono diverse fra loro e testimoniano anche la varietà degli interventi operati sulla laguna nel corso dell'ultimo secolo.

L'area di Foce dello Stella - un fiume che nasce dalle risorgive della pianura friulana - ha una storia di protezione che inizia nel 1979 (ai sensi della Convenzione di Ramsar, e della legge italiana che l'ha recepita) e viene ribadita nel 1991, con l'estensione della zona sottoposta a tutela. Dopo la legge regionale del 1996 vi è stata abolita la caccia, per favorire l'habitat per gli uccelli migratori. La Valle Canal Novo, invece, è un'ex valle da pesca, che era stata arginata per questo scopo.

Già dalla fine degli anni '80, è stata riconvertita a fini naturalistici, con la realizzazione di un centro visite. Analoga destinazione aveva anche la valle Cavanata, una porzione di laguna troppo profonda, che ai tempi della bonifica del Fossalon era stata arginata per mantenerla ad usi di pesca e caccia. Dal 1995 qui sono state sospese tutte le attività legate alla vallicultura per rendere i livelli di gestione delle acque finalizzati all'avifauna (Reg. Aut. Friuli V. Giulia, 2008, p.12).

Nelle cartoline illustrate ricorrono alcuni aspetti del paesaggio lagunare - tipici sia del litorale friulano che di quello veneto - come l'estensione degli specchi vallivi ed i sistemi di pesca, praticati con diversi tipi di barche. Ma le rappresentazioni più caratteristiche sono quelle dei cosiddetti «casoni», capanni costruiti in canne e a volte raggruppati in veri e propri villaggi, dove si praticava la pesca in laguna, anche mediante sistemi di «lavorieri», cioè percorsi obbligati per i pesci finalizzati ad intrappolarne la fuoriuscita. Queste abitazioni temporanee, da cui ci si allontanava solo durante l'inverno, costituivano gli unici tipi di insediamento nelle zone marginali della laguna e delle sabbie costiere, prima dell'arrivo dei turisti sulle spiagge. Oggi sono tutelate e mantengono funzioni legate al tempo libero e al nuovo turismo naturalistico.

Figura 2. Casoni nella laguna di Grado, in una cartolina di inizio Novecento



Cartolina di inizio Novecento, riprodotta in (Ge Grassi-Marocco, 1990).

Figura 3. Casoni nella laguna di Marano, oggi



Casoni nella laguna di Marano, oggi, foto Marchi , 2009

Immagini per la storia di Grado

Si ipotizza che Grado fosse il porto litoraneo di Aquileia durante il periodo romano, per via del toponimo, derivato da *gradus* = approdo, così come delle tracce archeologiche ritrovate in mezzo alla laguna e al di sotto di edifici sacri successivi. In epoca tardo antica l'area, che ormai aveva assunto la forma di un'isola in mezzo alla laguna, fu un presidio murato per le popolazioni della terra ferma assediata dagli Unni nel V secolo e dai Longobardi in quello successivo. Nel VI secolo inoltre qui fu trasferita la sede del Patriarcato, che ebbe la giurisdizione anche sui vescovi della Venezia lagunare fino al X secolo. Di questo periodo, considerato il più importante della storia di Grado, rimangono testimonianze in alcuni edifici religiosi paleocristiani come il Duomo, intitolato a Sant'Eufemia, dove sono presenti interessanti mosaici, il battistero ottagonale ad esso collegato ed inoltre, a pochi passi dalla piazza centrale, la basilica di Santa Maria, impiantata su strutture romane messe in luce dagli scavi archeologici degli anni '20. Nel XII secolo, però, i Patriarchi abbandonarono definitivamente Grado per Venezia e, contestualmente alla rinascita del sito di Aquileia, l'isola sperimentò una progressiva decadenza, tanto che nel 1451 la chiesa locale era una semplice sede di arciprete. Il nucleo storico di Grado, di cui sono ancora oggi evidenti le tracce, è costituito dall'area di un *castrum* murato altomedievale, delle dimensioni di circa 360 metri di lunghezza e di larghezza variabile fra i 100 ed i 48 metri. Le datazioni archeologiche e

quelle storiche concordano sulla sua erezione fra IV e V secolo, mentre la configurazione stretta ed allungata si spiega con la forma della duna costiera su cui si è insediato (Cucito, 2001, Saccavivo, 1928)

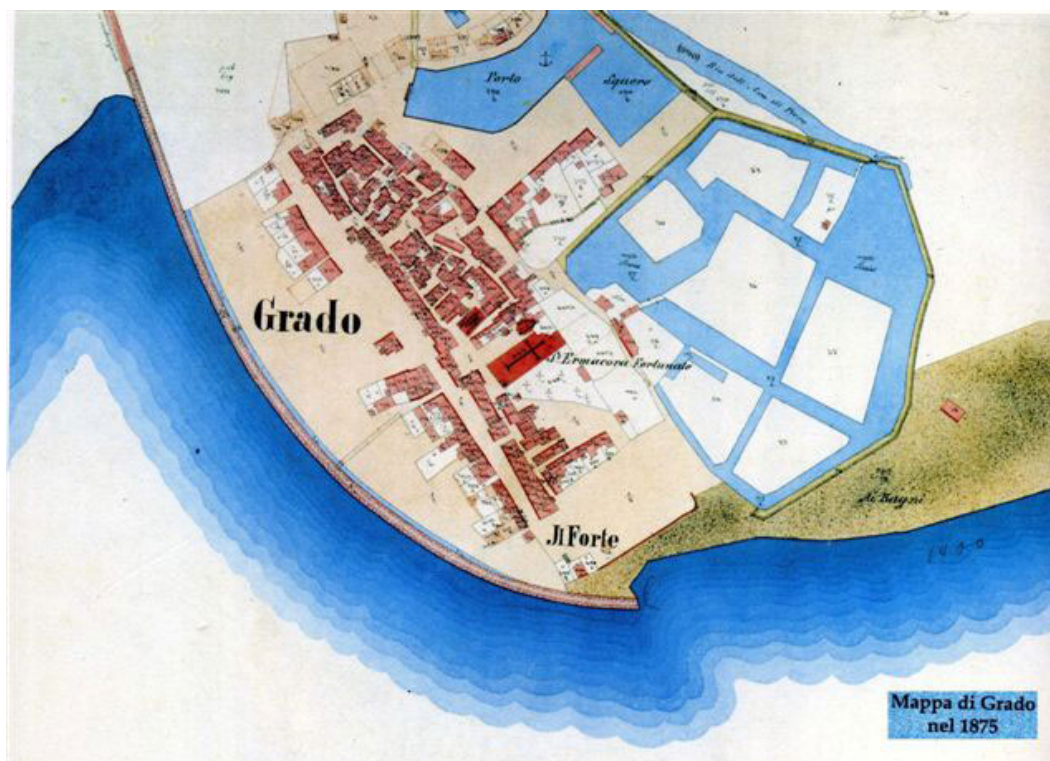
L'insediamento racchiuso dalle mura è ancora evidente nella cartografia storica risalente alla fine del Settecento,

Figura 4. Grado, pianta del 1780



Grado, pianta del 1780. Archivio di stato di Venezia, riprodotta in (Boemo, 1992).

e comincia ad ampliarsi in seguito a vari interventi, come la costruzione nel 1812, durante l'occupazione napoleonica, di un forte ai confini orientali dell'abitato, sulle rovine di un castello dei conti di Grado, oppure la realizzazione di una diga a mare da parte degli Austriaci nel 1883.

Figura 5. Grado, pianta del 1875**Grado, pianta del 1875, Ibid.**

Le prime date degli esordi balneari di Grado si riferiscono al 1853, quando sono documentati alcuni capanni autorizzati ed un servizio del Municipio per i bagni marini. La visita del medico fiorentino Giuseppe Barellai nel 1872 è seguita dalla realizzazione nell'anno successivo di un Ospizio marino, da parte di alcuni filantropi goriziani; inoltre nel 1883, con il completamento della diga sul versante a mare, si ha la costruzione di uno stabilimento bagni. Ma la data considerata più significativa per la rinascita del villaggio dei pescatori è una legge imperiale del giugno 1892, con cui viene costituita l'azienda di cura di Grado, su proposta della Dieta della principesca contea di Gorizia e Gradisca (De Grassi, 1992), che dà luogo anche alla costruzione di un nuovo stabilimento balneare con passerella, ristorante e servizi. Questo interesse verso Grado, che si manifesta contemporaneamente a quello verso le coste istriane e dalmate, è sviluppato dall'Impero asburgico dopo la perdita nel 1866 di Venezia, dove un decennio prima, al Lido, era stata costruita la residenza estiva dell'arciduca Massimiliano (Bette, Trani, 1989, p. 100).

Comunque, all'inizio del Novecento, l'isola di Grado non raggiunge i 4 ettari, e la sua popolazione è di 3.585 abitanti, che però costituiscono un aumento rispetto ai 2.700 del 1862 (Saccavivo, 1928, p.14). Nelle prime cartoline illustrate di Grado, databili fra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento, lo stabilimento dei bagni è affiancato da scorci del paese, con le piazzette, le chiese, le case con le scale esterne ed i camini, tipici di tutta l'area veneta. La laguna è esaltata, così come la piccola isola di Barabana, sede di un Santuario e mèta di feste devozionali ricorrenti, in omaggio ad un antico culto della Vergine, risalente al VI secolo,

Figura 6. Una delle prime cartoline di Grado, fine Ottocento



Una delle prime cartoline di Grado, fine Ottocento, riprodotta in (De Grassi-Marocco, 1990).

All'inizio del Novecento alcuni episodi mostrano le nuove funzioni di accoglienza. Nelle cartoline viene rappresentata l'inaugurazione nel 1900 di un pozzo artesiano (profondo più di 200 m.), che rende disponibile nel paese l'acqua potabile, in precedenza portata da Aquileia con le barche.

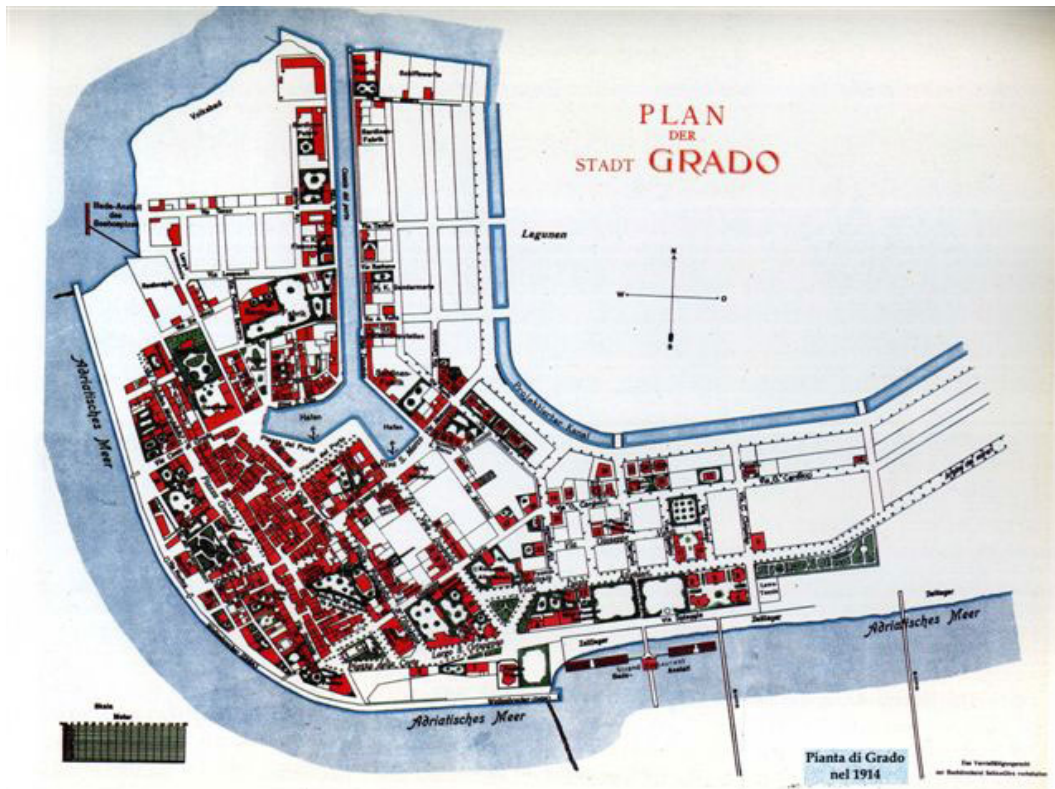
Figura 7. Inaugurazione del pozzo, cartolina del 1900



Inaugurazione del pozzo, cartolina del 1900, Ibid.

Sempre in questo periodo prendono l'avvio una serie progressiva di colmate, favorite anche dal prolungamento della diga a mare, che trasformeranno le valli salse in terreni asciutti (circa 11 ettari entro il 1906). E' su questi nuovi terreni che si costruirà progressivamente il nuovo centro balneare, con gli alberghi, le ville, il lungomare

Figura 8. Grado, pianta del 1914



Grado, pianta del 1914, (Boemo, 1992)

Nel 1902 nasce il primo albergo e nel 1905, su iniziativa del medico polacco Maurizio Oranz, viene aperto un Hotel pensione e stabilimento con cure idroterapiche. Le ville Bianchi - cinque edifici realizzati fra 1900 e 1902 dall'omonimo barone goriziano - costituiscono un punto di vista da cui guardare, nelle cartoline, le modificazione del paesaggio.

Figura 9. Panorama di Grado, 1902



Panorama di Grado, 1902, (De Grassi-Marocco, 1990)

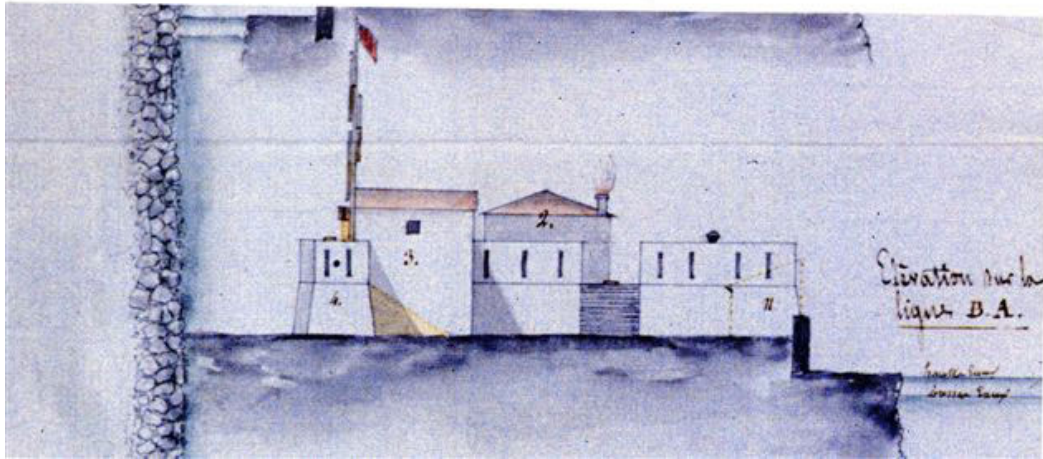
Figura 10. Grado, dallo stesso luogo, 1907



Grado, dallo stesso luogo, 1907, Ibid

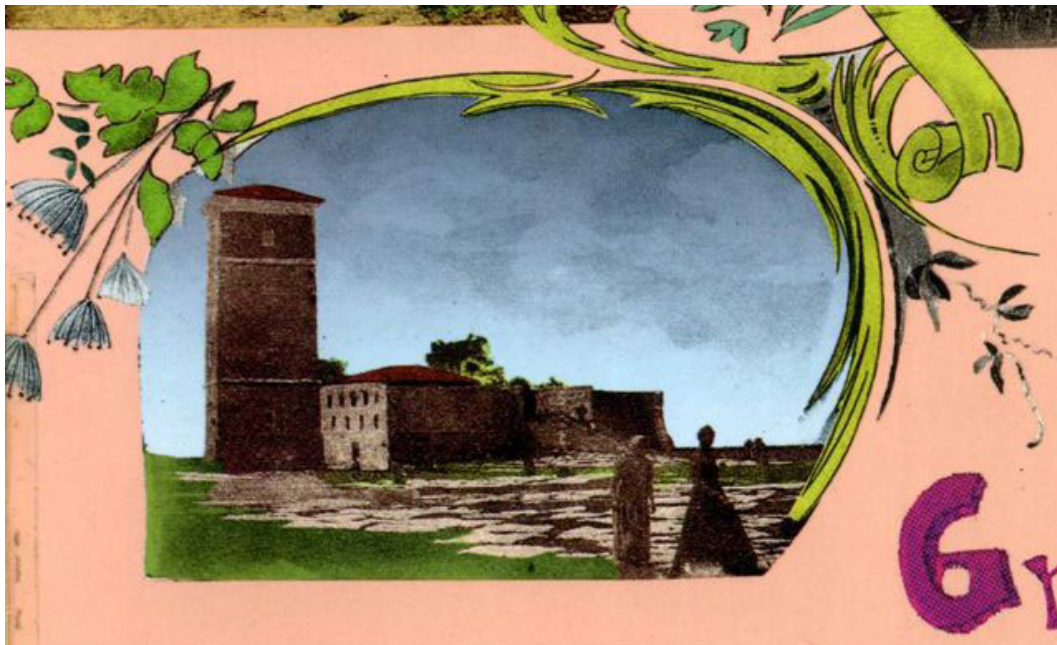
Così sulle rovine del Forte napoleonico, troviamo la pensione Fortino, fatta costruire dai coniugi Emma e Joseph Maria Auchentaller - un rappresentante della secessione viennese, che lascerà varie rappresentazioni del paese, tra cui anche uno dei primi manifesti.

Figura 11. Grado, progetto del forte napoleonico, 1812



Grado, progetto del forte napoleonico, 1812, Archivio di stato di Venezia, riprodotta in (Boemo,1992).

Figura 12. Grado, il Forte napoleonico e la lanterna ottocentesca



Grado, il Forte napoleonico e la lanterna ottocentesca, particolare di una cartolina di fine Ottocento, riprodotta in (De Grassi-Marocco,1990).

Figura 13. Grado, la pensione Fortino, da un acquarello di G. Galeazzi, 1928



Grado, la pensione Fortino, in una cartolina del 1928, che riproduce un acquarello di G. Galeazzi, Ibid.

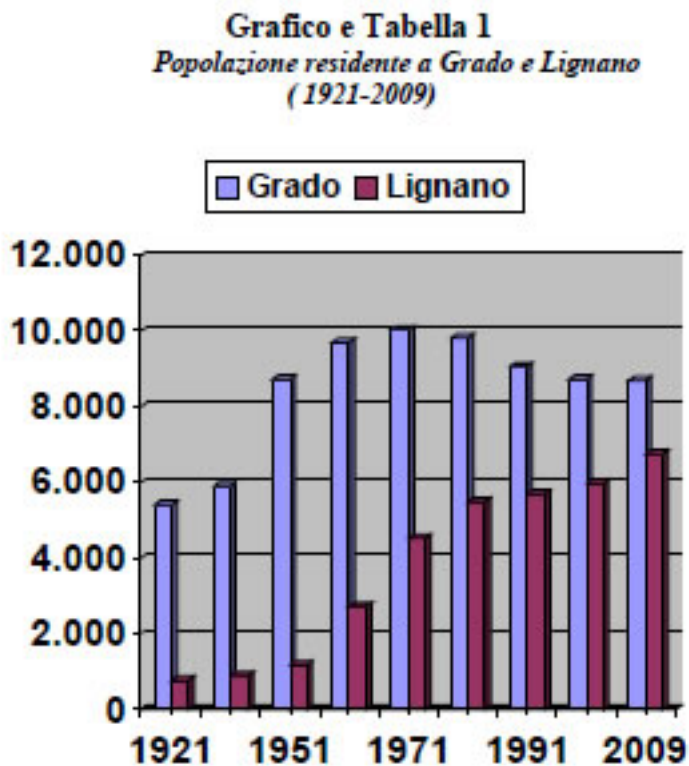
Figura 14. Manifesto di J. M. Auchentaller, 1906



Manifesto di J. M. Auchentaller, 1906, (Boemo, 1992)

Nell'anno 1913 le presenze dei turisti supereranno le 350 mila unità, mentre la popolazione residente, ancora nel 1921, era solo di 5.400 abitanti.

Figura 15. Popolazione residente a Grado e Lignano (1921-2009)

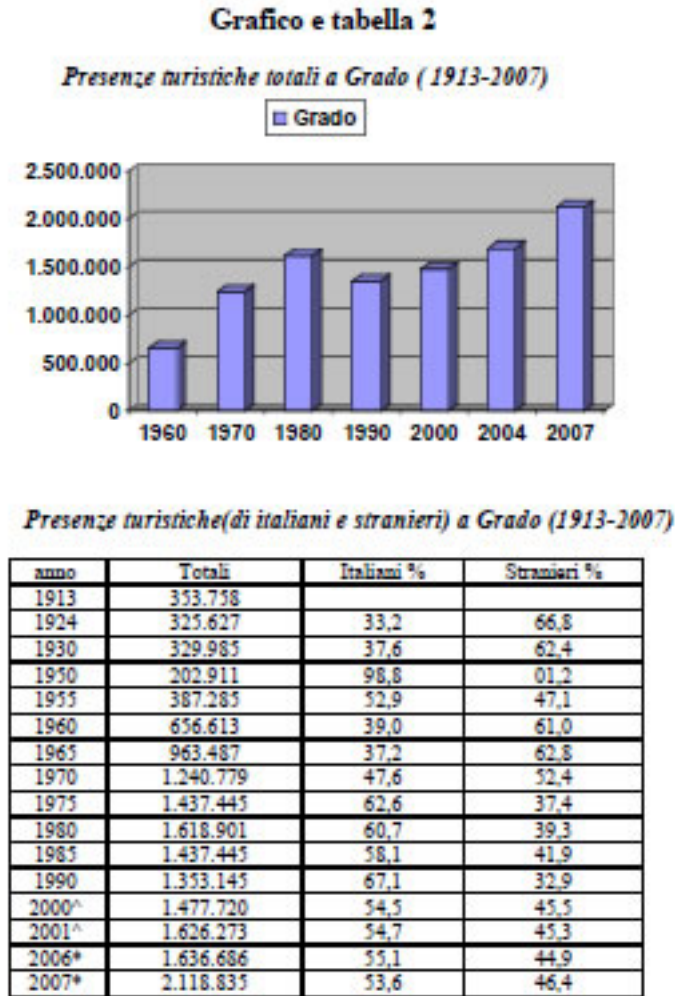


*Popolazione residente a Grado e Lignano
(1921-2009)*

	1921	1931	1951	1961	1971	1981	1991	2001
<i>2009</i>								
Grado	5.400	5.900	8733	9700	10043	9808	9073	8728
Lignano	771	898	1180	2726	4534	5485	5695	5983

Fonti : Istat, dati ai censimenti e per il 2009, (al 1 gennaio), *Statistiche demografiche*, 2009

Figura 16. Presenze turistiche totali a Grado (1913-2007)



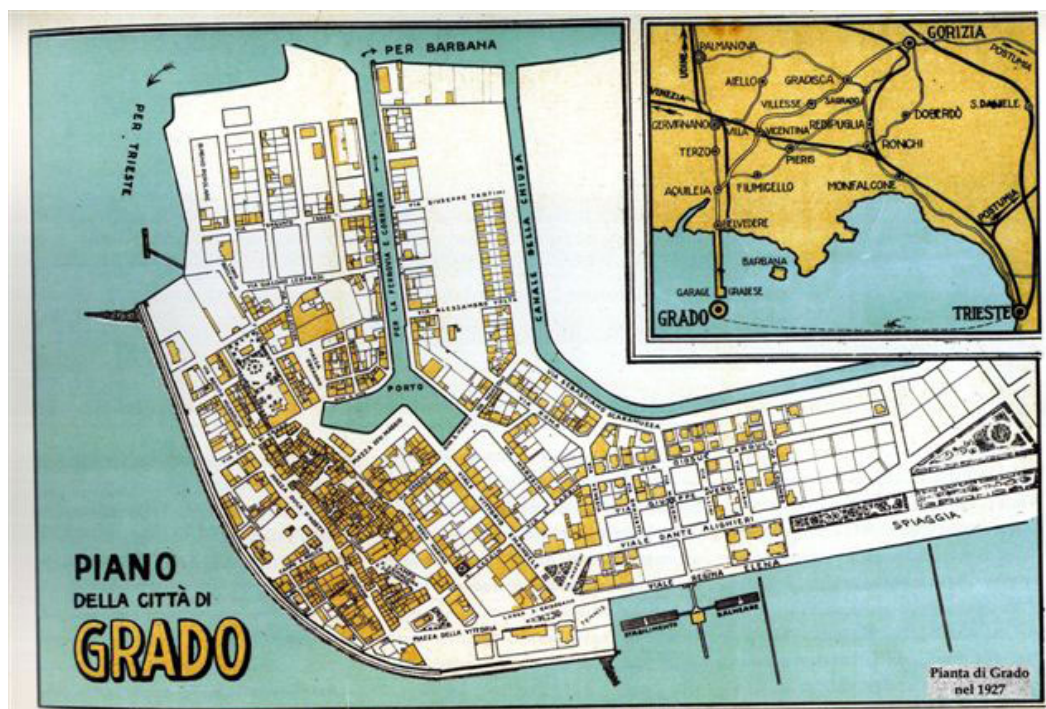
Fonni : APT, in *Ritorno a Grado*, 1992;

[^] Istat, *Statistiche del Turismo*, anni vari

^{*} Friuli Venezia Giulia, *Regione in cifre*, anni vari, Dati provvisori.

Dopo la fine della prima guerra mondiale, ed il passaggio dell'isola all'Italia, nuove bonifiche recuperano suolo urbano: a nord un'area di 9 ettari bonificata dalla Marina Militare italiana nel 1916; a nord- est un altro terreno di 5 ettari (prosciugato nel 1922), ed inoltre il terreno su cui verrà realizzato il Parco delle rose (nel 1925).

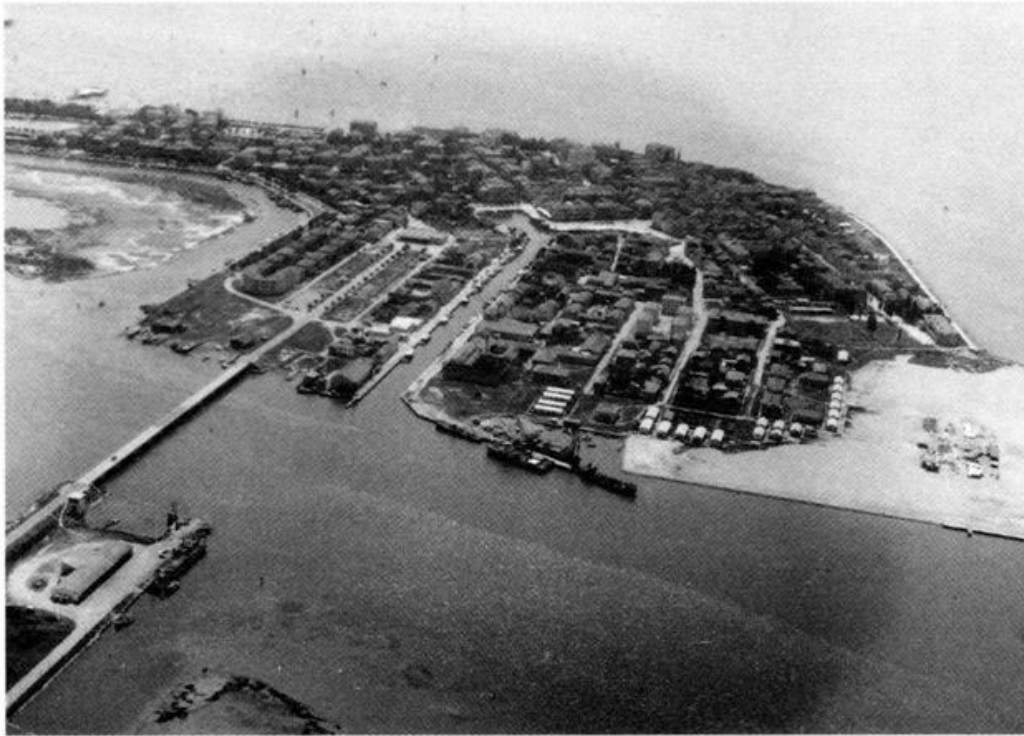
Figura 17. Grado, pianta del 1927



Grado, pianta del 1927, riprodotta in (Boemo, 1992)

Nel 1936 l'isola di Grado, come si è detto, verrà collegata alla terra ferma, mediante un ponte girevole, ultima opera di una strada-diga, da tempo in costruzione all'interno della laguna e facente capo al paese di Belvedere nel comune di Aquileia.

Figura 18. Il ponte girevole, 1936



Il ponte girevole, 1936, riprodotta in (Boemo,1992).

L'immagine del centro turistico viene affidata ai nuovi strumenti di comunicazione della grafica pubblicitaria, come si vede in alcuni manifesti famosi degli anni '20 e '30.

Figura 19. Grado, pieghevole pubblicitario di Urbano Corva



Grado, pieghevole pubblicitario, di Urbano Corva, riprodotta in (Boemo, 1992)

Figura 20. Grado, Estasi in laguna di Marcello Dudovich



Grado, Estasi in laguna di Marcello Dudovich , Ibid.

La bonifica della Vittoria, nei territori ad est di Grado fra il canale di Primero e la foce dell'Isonzo, aveva come obiettivo quello di creare una comunità di agricoltori accanto a quella dei pescatori: iniziata nel 1922-25 con le attività di un Consorzio dichiarato di primo grado (ai sensi della legge Baccarini del 1882, per questioni igienico-sanitarie), il comune la concesse nel 1928 all'Opera Nazionale combattenti, che concluderà le opere fra il 1933 ed il 1943. La ripresa dei lavori avrà

luogo nel secondo dopoguerra su un terreno di circa 1600 ettari, che verrà diviso in poderi nel 1954-55, su cui negli anni successivi (1957-58) si insedieranno anche famiglie di profughi istriani, non senza problemi di integrazione fra agricoltori e pescatori (Comune Grado, 1988).

I terreni recuperati ad est del centro di Grado, che permetteranno il collegamento con la terra ferma in questa direzione,

Figura 21. Grado, carta IGM, 1:50.000. Rilevazioni 1954-56

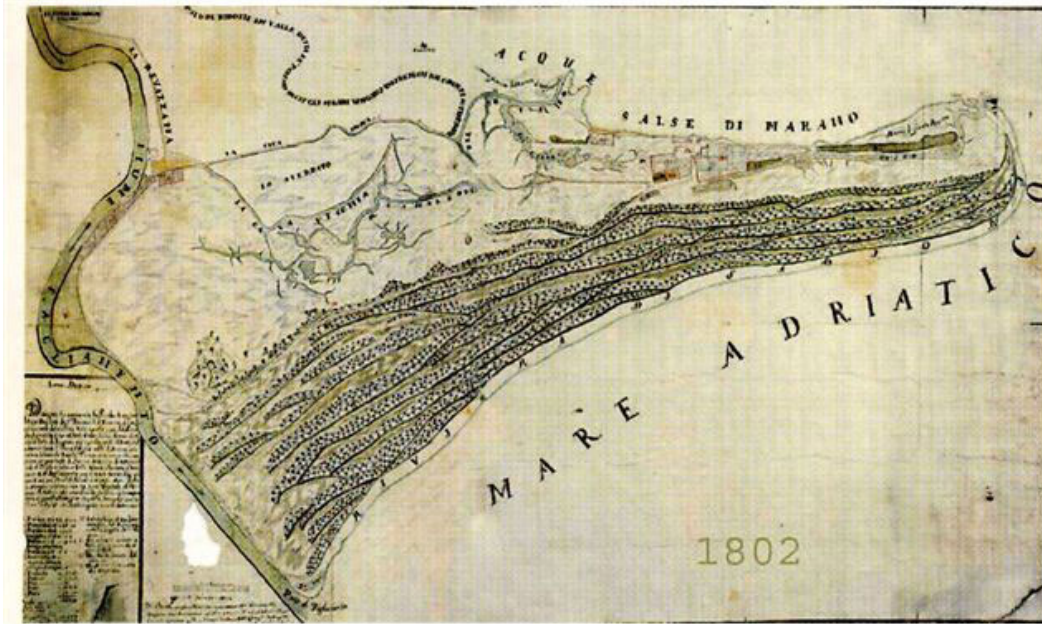


saranno progressivamente usati, oltre che per fini agricoli, anche per le nuove infrastrutture, come i campeggi ed i villaggi vacanze, che aumenteranno l'offerta turistica della località, specialmente dopo la seconda guerra mondiale.

Lignano, progetti e realizzazioni

La penisola di Lignano è una striscia di terra sabbiosa, che per circa 8 km di lunghezza (e per una superficie complessiva di 1.563 ettari) si protende dal delta del Tagliamento verso est, nella laguna di Marano. Il terreno è formato da vari cordoni di dune parallele alla costa e consolidate dalla vegetazione, costituita specialmente da alberi di pino. Il toponimo utilizzato, prima Pineta e poi Lignano, deriva appunto da questa condizione.

Figura 22. Lignano, mappa del 1802



Lignano, mappa del 1802 riprodotta in (Comune e Fotocineclub Lignano Sabbiadoro, 2009)

La presenza di zone paludose sul fronte lagunare hanno accentuato il relativo isolamento della penisola rispetto alla terraferma e l'area è rimasta a lungo pressoché disabitata, tanto che alla fine dell'Ottocento vi vivevano circa un centinaio di persone. Presso l'estremità orientale - il porto di accesso alla laguna - un pontile portava ad una caserma della Guardia di Finanza, costruita durante il governo austriaco e divenuta di maggiore interesse strategico, dopo il 1866, quando, con l'annessione del Veneto all'Italia, qui passava il confine con l'Austria (Valussi, 1986, p.4).

Apposite cartoline ci documentano la partenza e l'arrivo dei bagnanti sulla penisola durante l'estate nei primi anni del Novecento.

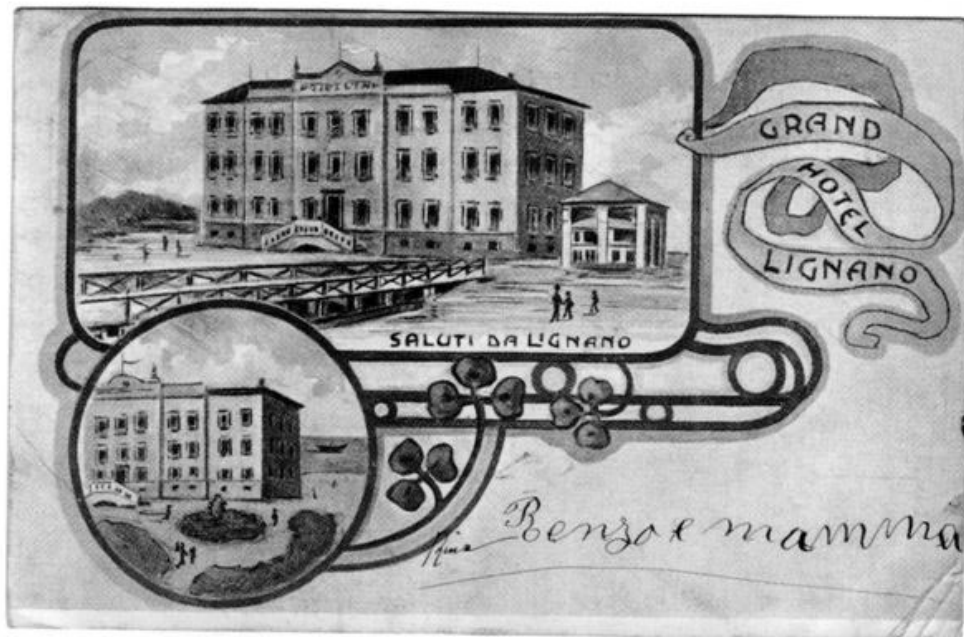
Figura 23. Lignano, pontile di sbarco, 1904



Lignano, pontile di sbarco, 1904 Ibid.

Contemporaneamente prende corpo l'idea di un nuovo insediamento, ad opera di alcune ricche famiglie friulane, che guardano al più famoso Lido di Venezia, ed anche alla vicina Grado. Il primo stabilimento balneare (con i suoi 56 camerini, la sala ristorante e la terrazza a mare) viene inaugurato nel 1904 e nel 1905 è seguito dal primo albergo (che si definisce Gran Hotel di Porto Lignano, pur nei suoi sobri lineamenti)

Figura 24. Grand Hotel Lignano, 1905



Grand Hotel, Ibid.

a cui se ne aggiungono altri (1908). Cominciano a comparire anche i primi villini sul mare, come la villa Zuzzi (nel 1910), una delle più antiche costruzioni liberty ancora esistenti.

Figura 25. Villa Zuzzi



Villa Zuzzi, Ibid.

A quell'epoca apposite cartoline ci mostrano il tram a cavalli, che veniva utilizzato per trasportare i turisti dall'imbarcadero, situato sulla laguna, ai nuovi alberghi, localizzati verso il fronte a mare.

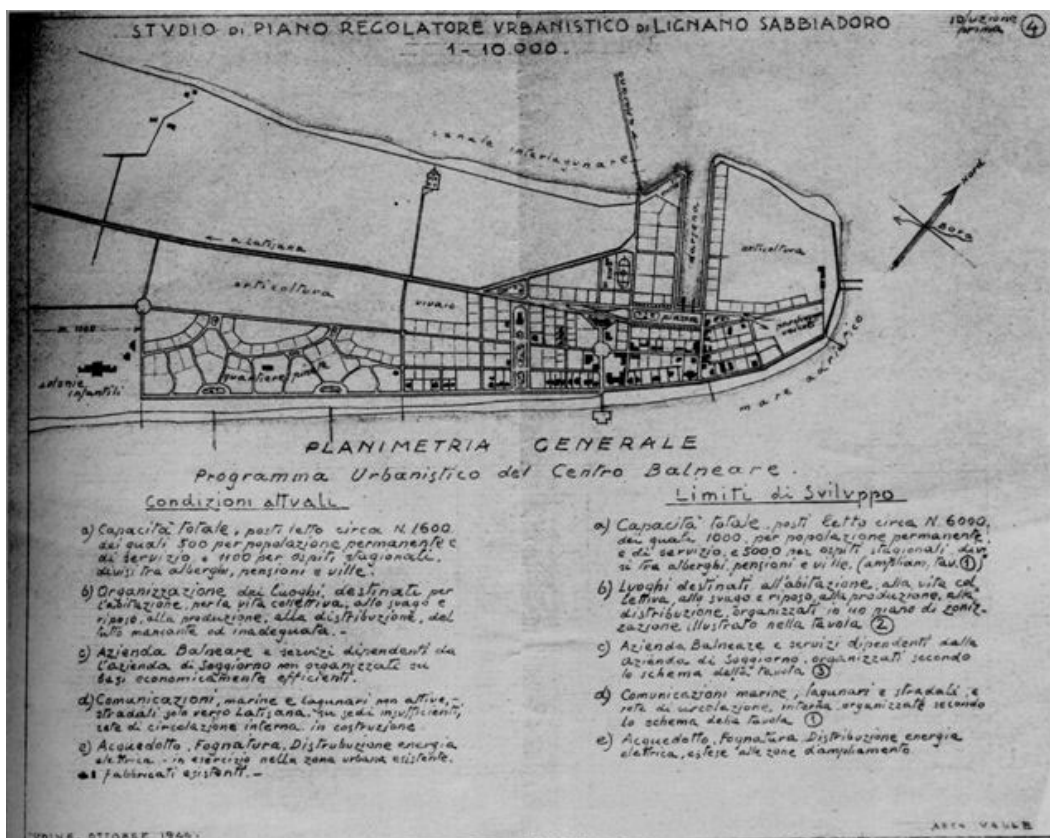
Figura 26. Tram a cavalli



Tram a cavalli, Ibid.

Le iniziative di valorizzazione del nuovo centro procedono però con lentezza, e bisognerà aspettare la fine della prima guerra mondiale ed i fondi concessi dal Governo italiano per il risarcimento dei danni di guerra, per assistere al vero decollo della stazione marittima. Gli Austriaci avevano distrutto il primo stabilimento balneare e nel 1924 ne venne edificato uno nuovo - con una solida terrazza a mare raggiungibile mediante una passerella - su progetto dall'architetto udinese Provino Valle. A quest'ultimo si devono anche alcuni piani urbanistici per la nuova città, che si voleva realizzare. In questo periodo, anche grazie all'attività della nuova «Associazione Civile pro Lignano» istituita nel 1926 sempre da Valla, si assiste ad un rinnovamento degli interessi per la stazione turistica, da parte dell'élite professionale ed economica del capoluogo friulano, Udine. Il progetto redatto dall'architetto Valla ipotizza la creazione di due Lignano, una costituita dai pescatori ed un'altra dai turisti, la prima rivolta verso la laguna, la seconda verso il mare. Con l'arrivo della strada da Latisana sempre nel 1926, che pose fine all'isolamento via terra della penisola, si rese necessaria una revisione del piano e nella nuova versione del 1928 si delineò l'assetto della città nuova, destinata prevalentemente alle funzioni turistiche. L'insediamento si sviluppava lungo un asse stradale caratterizzato da un sistema di piazze circolari, con accesso sia dalla laguna, che dal delta del Tagliamento.

Figura 27. Piano regolatore di Lignano, studio Valla, 1944



Lignano, Piano regolatore studio Valla, 1944, Ibid

Decisivo per la vita del nuovo centro balneare fu l'arrivo, negli anni '30, dei nuovi protagonisti delle vacanze di massa, come il Dopolavoro provinciale di Milano e poi la Federazione provinciale fascista di Bolzano e di Udine, che porteranno anche ad un Concorso per la realizzazione di una grande colonia per minori. Saranno presentati i progetti di importanti architetti udinesi, improntati alle nuove forme del modernismo e del razionalismo, che proprio nei luoghi delle vacanze ebbero le loro prime rappresentative espressioni. L'edificio, poi realizzato nel 1939 e intitolato a Costanzo Ciano, su progetto di Pietro Zanini (Nicoloso, 1992, p. 64, Valussi, 1986, p. 11), si presenta come una costruzione orizzontale, definita da ampie finestre lineari e sormontata al centro da una torre resa più agile da due colonne laterali.

Figura 28. Colonia marina, in una cartolina degli anni '60

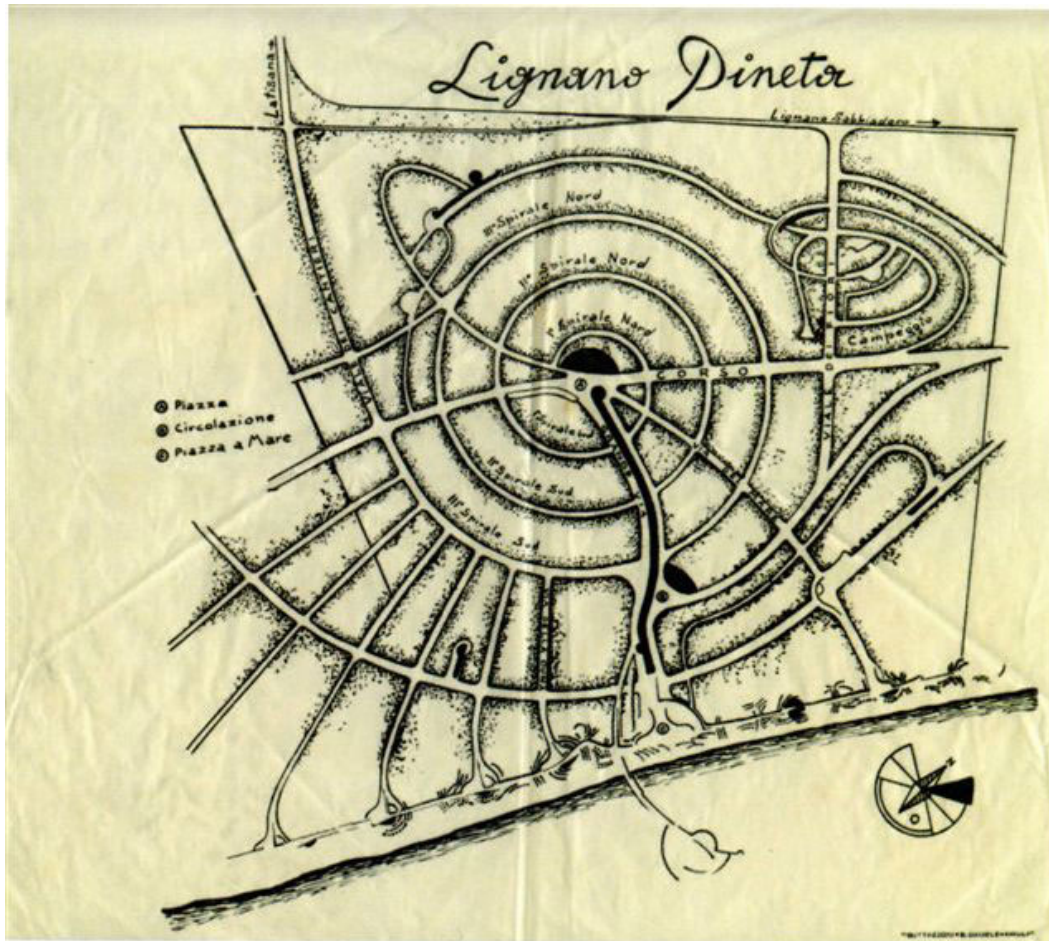


Colonia marina, cartolina anni '60, Ibid.

La realizzazione del Lungomare ed il rinnovo degli alberghi accompagnerà una progressiva configurazione degli elementi di un insediamento stabile, che riceverà nel 1935 la classifica di « stazione di soggiorno e turismo» (Valussi, 1986, p.10).

Ma sarà specialmente nel secondo dopoguerra, che il disegno si completerà. In particolare con molti progetti privati, tra cui quelli di grande respiro che urbanizzeranno due nuove località : Lignano Pineta, al centro della penisola e Lignano Riviera, ad occidente verso il delta del Tagliamento. Il progetto dell'architetto Marcello D'Olivo per Lignano Pineta (realizzato fra 1952 e 1956), ha un originale impianto a spirale, che oltre a caratterizzare l'unità dell'insediamento e del suo centro, vuole anche valorizzare il rapporto con la natura e con la pineta; i toponimi delle strade a raggiera, infatti, si ispirano agli elementi del luogo e all'andamento dei venti.

Figura 29. Progetto per Lignano Pineta



Progetto D'Olivo per Lignano Pineta, 1953, Ibid.

Figura 30. Vista su Lignano Pineta, 1957



Vista su Lignano Pineta, 1957, Ibid.

Anche Lignano Sud o Riviera, vedrà il contributo progettuale di uno dei maggiori urbanisti italiani del tempo, Luigi Piccinato, che nel 1957 proporrà un piano particolareggiato basato su isolati

immersi nella pineta, in aperta contrapposizione con le forme di D'Olivo. L'insediamento iniziale sulla punta orientale della penisola, Lignano Sabbiadoro, assumerà sempre più caratteri urbani, mediante la realizzazione di una serie di fontane (secondo un modello già valorizzato nei primi depliant turistici degli anni '30),

Figura 31. Lignano, depliant turistico anni '30



Lignano, depliant turistico anni'30, Ibid.

di una chiesa e poi dal 1959, con l'autonomia comunale conquistata rispetto a Latisana, anche del Municipio.

Una piccola chiesetta intitolata a San Giovanni Bosco, era stata edificata nel 1937, ma poi fu demolita per far posto ad un nuovo edificio, realizzato fra 1963 e 1970, a seguito di un concorso bandito nel 1959, per un edificio più adeguato alla località (Luppi, Nicoloso, 2002, p.51).

Il più antico stabilimento balneare, che ha assunto una valenza simbolica per la località, avrà una nuova forma nel 1972.

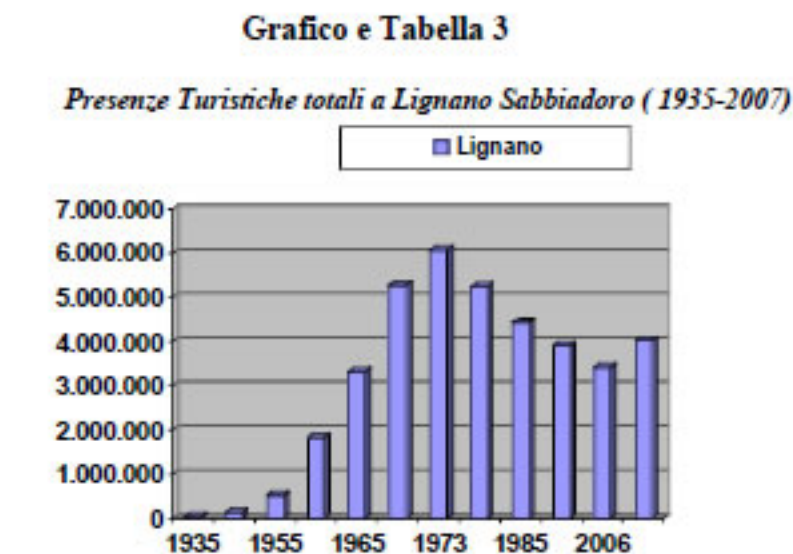
Figura 32. Lignano stabilimenti balneari 1903-2003



Lignano, stabilimenti balneari 1903-2003, cartolina commemorativa del centenario, in Biblioteca Comunale di Lignano, Archivio fotografico, Sezione locale, www.lignano.org. La Biblioteca conserva (al 2009) circa 1500 cartoline di Lignano, grazie al contributo del Fotocineclub locale, raccolte in due fondi, consultabili attraverso il Sistema informativo regionale delle fotografie e delle stampe, del Friuli Venezia Giulia: www.sirfost-fvg.org/archivio.

Da centri balneari a città delle vacanze

Lo sviluppo turistico che avrà luogo nei due centri, fra gli anni '50 e '70, riceverà un contributo fondamentale dalle presenze di stranieri, soprattutto austro-tedeschi, favoriti dalla vicinanza e dall'accessibilità, che risulterà migliorata con la realizzazione delle autostrade Venezia-Trieste e Venezia-Udine, aperte fra il 1966 ed il 1970 e con il prolungamento di quest'ultima fino a Tarvisio, del 1986. Campeggi, pensioni, case private costituiranno i nuovi ambiti dell'offerta turistica, assieme ad alcuni parchi divertimenti. L'aumento dei turisti ha avuto un andamento spettacolare, specialmente a Lignano, dove si sono raggiunti i 6 milioni di presenze nell'anno 1973, anche per l'ampia offerta costituita non solo da strutture alberghiere ma anche da una consistente dotazione di case in affitto e di altre strutture ricettive (Cencini ed altri, 1988). Questi numeri non saranno mai più raggiunti e dopo varie oscillazioni, legate alle crisi economiche ma anche alle nuove concorrenze di mete vicine e lontane, nelle ultime stagioni si sono attestati sui 4 milioni di presenze all'anno.

Figura 33. Presenze turistiche a Lignano (1935-2007)*Presenze turistiche (di italiani e stranieri) a Lignano Sabbiadoro (1935-2007)*

anno	totali	Italiani %	Stranieri %
1935	36.616		
1950	125.728	91,2	8,8
1955	515.579	70,5	29,5
1960	1.815.928	54,0	46,0
1965	3.323.204	51,6	48,4
1970	5.265.707	60,2	39,8
1973	6.061.157	60,3	39,7
1975	5.643.699	61,6	38,4
1980	5.495.489	47,6	52,4
1985	4.430.180	52,9	47,1
2000 [^]	3.913.963	45,6	54,4
2001 [^]	4.014.760	46,2	53,8
2006*	3.426.425	51,9	48,1
2007*	4.017.363	54,8	45,2

Fonte : AAST, in G. Valussi, *Lignano Sabbiadoro: contributo per una geografia del turismo*, Trieste, 1985;

[^] Istat, *Statistiche del Turismo*, anni vari.

*= Friuli Venezia Giulia, *Regione in cifre*, anni vari, Dati provvisori.

La popolazione stabile di Lignano è andata crescendo molto lentamente ed ha raggiunto i 6.700 abitanti al 2009 (Figura 15, «Popolazione residente a Grado e Lignano (1921-2009)»). A Grado la popolazione residente ha avuto un notevole incremento nel ventennio 1951-71, alla fine del quale ha raggiunto le 10.000 unità, dopo di che è iniziato un leggero ma costante decremento fino agli 8.678 abitanti del 2009. Le presenze turistiche, qui già considerevoli nel periodo fra le due guerre,

vedranno la ripresa dopo la parentesi della seconda guerra mondiale. Nel 1980 si sono raggiunte 1.600.000 presenze all'anno, con un andamento meno spettacolare della vicina Lignano, anche per le diverse condizioni ambientali. Nei decenni successivi, anche a Grado si registrano cali nelle presenze turistiche, poi il trend, divenuto di nuovo crescente nel nuovo millennio, ha registrato il superamento dei 2 milioni di presenze nel 2007. L'andamento delle componenti italiane e straniere ha avuto a Grado una tendenza opposta rispetto a quella di Lignano, in quanto se all'inizio (nel 1924), gli stranieri si aggiravano su una percentuale superiore al 60 %, poi la componente italiana è venuta crescendo in percentuale e negli ultimi decenni si è attestata, anche in questa località, su valori poco superiori al 50% (Figura 16, «Presenze turistiche totali a Grado (1913-2007)»).

Quindi oggi questi due centri, pur nella loro diversità - della storia insediativa e della configurazione ambientale - costituiscono città delle vacanze in una fase «matura», come sempre più si usa definire una località turistica, che deve fare i conti con la riqualificazione dell'offerta turistica, per mantenere o accrescere le sue prerogative in contesti sempre più competitivi.

I modelli del «ciclo di vita» delle stazioni turistiche, che sono stati sviluppati da alcuni autori, a partire dal geografo canadese Butler (1980), mettono l'accento sui possibili effetti del degrado delle risorse e dell'ambiente sociale legate all'intensificazione delle attività turistiche, con il conseguente declino anche degli ospiti, nel caso in cui non vengano adottate misure di «ringiovanimento» della stazione. Una più diffusa osservazione sulla grande varietà di strategie turistiche in Europa e in America del Nord, ha suggerito di adottare il termine di «maturità» per indicare quelle stazioni, che si trovano in una situazione di declino più o meno accentuato del mercato turistico e che devono perciò rinnovarsi per mantenere il livello di attrattività (Hovinen, 2002). Tra l'altro, politiche di sostenibilità ambientale e valorizzazione delle specificità dei luoghi sono tra gli obiettivi più importanti di queste strategie (Agarwal, 2002).

Alcune delle caratteristiche positive, che si possono evidenziare e che fanno parte delle trasformazioni negli ultimi decenni, riguardano in primo luogo una migliore relazione con il contesto ambientale, che faticosamente è emersa con l'istituzione delle aree protette all'interno del margine lagunare, di cui abbiamo parlato sopra. Altre iniziative sono state rivolte al perseguimento di una migliore qualità dell'acqua di mare, attestato per esempio con il riconoscimento del sistema delle bandiere blu, di cui hanno beneficiato entrambe le località negli ultimi anni.

La bandiera blu è un riconoscimento internazionale assegnato dalla FEE (Foundation for Environment Education) e collegato alla presenza di punti di monitoraggio del sistema delle acque costiere, nonché ad alcuni servizi forniti. È stato istituito nel 1987 (Anno europeo dell'ambiente) con il supporto delle agenzie dell'ONU: UNEP (Programma per l'ambiente) e UNWTO (Organizzazione mondiale del turismo), cfr: www.bandierablu.org.

Questi sono però solo alcuni aspetti, che si inseriscono all'interno del più generale processo di intensificazione dell'uso del suolo, tipico dei nostri territori, anche in presenza di una diminuzione degli utilizzatori. Altri elementi positivi riguardano il miglioramento della qualità urbana delle località balneari, anche se questa a volte è avvenuta con accentuate finalità commerciali, come per esempio la grande via pedonale che attraversa Lignano Sabbiadoro, oppure il sistema dei locali ristrutturati nell'antico «borgo» di Grado.

Grado è stato insignito del titolo di città nel 1983, cfr: www.comuni-italiani.it. Per uno sguardo più generale sulla trasformazione delle città delle vacanze negli ultimi decenni, anche in relazione al superamento della rigida separazione delle funzioni turistiche rispetto ai contesti urbani più generali, cfr., tra gli altri (Battilani, Strangio, 2007, pp. 25-43).

Altre tendenze di questa nova fase, infine, sono quelle che ricercano una più precisa identità e specificità dei luoghi, anche mediante la valorizzazione del passato recente. La raccolta delle immagini storiche, di cui si è parlato, promossa da gruppi di cittadini o da istituzioni locali, a Lignano e a Grado, oppure la pubblicazione di una trentina di testimonianze dei primi abitanti di Lignano (Università della Terza età , 2008) ne sono degli esempi.

Poi ci sono le rappresentazioni che derivano dalla letteratura. Degno di attenzione è per esempio l'intitolazione di un parco di Lignano allo scrittore americano Ernest Hemingway, avvenuta nel 1984, in ricordo delle sue frequentazioni nell'area friulana dei primi anni '50. Allo scrittore è attribuita anche la definizione di «Florida d'Italia», riferita all'ambiente lagunare veneto-friulano (Bianchin, 1984), in cui aveva ambientato il suo libro *Al di là del fiume e sugli alberi*, che gli valse l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura nel 1954 . Inoltre, sempre a Lignano, dal 1985 si tiene un Concorso giornalistico letterario annuale a lui dedicato, il «Premio Hemingway».

A Grado, invece, sembra da valorizzare quel«senso del luogo» (G.Rose, 2001), che meglio di tutti ha saputo esprimere il più famoso cittadino, il poeta dell' "isola d'oro» Biagio Marin, le cui emozioni si collegano direttamente agli spazi ed alla geografia della sua terra (De Fanis, 2001):

Non v'è angolo della terra che non abbia una sua anima. E quando l'uomo la incontra, la riconosce e in lei si distende, allora soltanto nasce il riposo dell'uomo. Così ci si può incantare della melodia dei paesi di collina....; e altri ha bisogno del fermo prospetto della montagna. Raffinata è l'anima della pianura, più raffinata quella delle sabbie marine. E più, per il gioco delle acque dei fiumi, sono protese nel mare, e più tenue è la musica loro! Sono a fior d'acqua una sola nota d'oro nella grande azzurrità.

Così è il lido sabbioso che sopporta da duemila anni la marinaia cittadina di Grado.

Le case, le vie, il porticciolo che s'inserisce nel cuore del paese da tramontana, sono certamente intonati all'anima insulare, a quell'essere appartati, lontani dalle vie degli uomini, dalle terre abitate e lavorate da millenni ... E infine c'è il miracolo di quel mare bambino, che nasce ridente sotto i nostri piedi e cresce sempre più fondo e più glauco all'infinito (Marin, 1955, pp. 211-12)

Bibliografia

Agarwal S, 2002, *Restructuring Seaside Tourism. The Resort Lifecycle*, «Annals of Tourism Research», 29, 1, pp. 25-55.

ARPA, Regione Friuli Venezia Giulia, 2009, *Lagune di Marano e Grado*, in: www.arpa.fvg.it, consultato in data 30/10/2009.

Battilani P., 2009, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti: l'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna (I ed. 2001).

Battilani P., Strangio D.(a cura di), 2007, *Il turismo e le città tra XVIII e XXI secolo. Italia e Spagna a confronto*, Franco Angeli, Milano.

Benjamin W., 1966, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, Einaudi Torino (in cui: *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, pubblicato per la prima volta nel 1936, e *Piccola storia della fotografia*, comparsa a Berlino nel 1931).

Bette E., Trani M.,1989, *Architettura della città di cura balneare ottocentesca. Grado stazione austro illirica*, Catalogo della Mostra, Edizioni della Laguna, Monfalcone(GO).

Bianchin R., 1984, *Quel parco si chiamerà Hemingway*, «La Repubblica», 5 giugno.

Boemo A.,1992, *Ritorno a Grado. Un secolo di turismo: sintesi storica, immagini, documenti, curiosità*. Con un saggio storico di M. De Grassi, Ed. della Laguna, Monfalcone(GO).

Boyer M., 1997, *Il turismo. Dal Grand Tour ai viaggi organizzati*, Universale Electa/Gallimard, Trieste.

Brambati A., 1989, *L'erosione dei litorali*, in Valussi G.(a cura di), *Friuli Venezia Giulia: regione problema. Aggiornamenti scientifici e didattici*, Atti del XXXII Convegno Nazionale AIIG, Grado, 12-16 settembre 1988, estratto della rivista «Geografia nelle scuole», pp.70-83.

Butler R.,1980, *The concept of Tourism Area Cycle of Evolution: Implication for Management of Resources*, in «Canadian Geographer», n. 24, pp. 5-12.

Callegari P. e Sturari E. (a cura di), 1997, *L'Italia in posa. Cento anni di cartoline illustrate*, Electa, Napoli.

Casti Moreschi E., 1985, *Bibione : una località balneare 'nuova'*, «Storia urbana», 9, pp. 3-20.

Cencini C., Marchi M., Torresani S., Varani L., 1988, *The impact of tourism on Italian Deltaic Coastlands: four case studies*. in "Ocean and Shoreline Management", 11, pp. 353-374.

Comune di Grado, 1988, *Fossalon: appunti per una storia (dalla bonifica al secondo dopoguerra)*. *Catalogo della mostra*. Con Introduzione di Giorgio Valussi, Grado.

Comune e Fotocineclub di Lignano Sabbiadoro, 2003, *Frammenti di storia. Uno sguardo al passato: Lignano Sabbiadoro 1903-2003*, Lignano.

Comune e Fotocineclub di Lignano Sabbiadoro, 2009, *Frammenti di storia. Lignano Sabbiadoro 50°, 1959-2009*, Lignano.

Corbin C., 1990, *L'invenzione del mare: L'Occidente ed il fascino della spiaggia (1750-1840)*, Marsilio, Venezia.

Cucito G., 2001, «*In castro gradensi ac plebe sua*»: *Lo sviluppo del Castrum di Grado dalla tarda antichità all'alto medioevo*, in *Paolo Diacono ed il Friuli Altomedievale (sec. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, pp. 387-406.

D'Autilia G., 2005, *L'indizio e la prova: la storia della fotografia*, Bruno Mondadori, Milano.

De Fanis M., 2001. *Geografie letterarie. Il senso del luogo nell'alto Adriatico*, Roma Meltemi, spec. cap. 3, *Biagio Marin e l'isola d'oro*, pp.75-85.

De Grassi G., Marocco E., 1990, *Un saluto da Grado. Gruss aus Grado*, Ed. della Laguna, Monfalcone(Go).

De Grassi M.,1992, *La rivoluzione inavvertita. In un secolo di turismo, la più grande trasformazione territoriale e sociale della storia di Grado*, in Boemo A., *Ritorno a Grado*. cit., pp.9-36.

Fanelli G., 2009, *Storia della fotografia di architettura*. Laterza, Bari-Roma.

Farina F., 1987, *Saluti dal mare. Il ritratto in cartolina della Riviera da Cattolica a Cervia (1893-1930)*, Maggioli, Rimini.

Gilardi A., 2000, *Storia sociale della fotografia*, Bruno Mondadori, Milano

Hovinen G.R., 2002, *Revisiting the destination lifecycle model*, in «Annals of Tourism Research», vol. 29, n.1, pp. 209-230

Luppi F., Nicoloso P., 2002, *Lignano. Guida all'architettura, Comune di Lignano Sabbiadoro*, Ed. Biblioteca dell'Immagine, Lignano.

Marchi M., 1995, *Turismo di massa ed aree costiere: alcune variabili dello sviluppo*, in Istituto milanese per la storia della Resistenza e del Movimento operaio, *Tempo libero e società di massa nell'Italia del Novecento*, Angeli, Milano, pp. 241-272 .

Marchi M., 2001, *Turismo e cambiamenti climatici in Italia: alcune letture*, in Madau C. e Scanu G.(a cura di), *La Sardegna nel mondo mediterraneo. Le tendenze evolutive delle attività turistiche*, vol. 12, Patron, Bologna, pp. 227-239.

Marin B., 1955, *L'isola d'oro*, Comune di Grado, Grado (poesie pubblicate per la prima volta nel 1934).

Matvejevič P., 2006, *Mare Adriatico*, in Paravia R.(a cura di), *Adriatico risorsa d'Europa. Dall'economia del mare all'euroregione adriatica*, Diabasis, Reggio Emilia, pp. 9-11.

Miraglia M., 2004 3, *La fotografia fra comunicazione e invenzione* in Zagna G.(a cura di), *Conservare il Novecento: la fotografia specchio del secolo*. Atti convegno nazionale, Ferrara 2003, Associazione Nazionale Biblioteche, Roma, pp. 39-46.

Neudin J et G., 1991, *L'Officiel International des cartes postales de collection*, Paris.

Nicoloso P., 1992, *La città inventata. Idee, progetti e architetture per Lignano Sabbiadoro. 1903-1939*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone.

Reg. Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2008, SARA. *Sistema aree regionali ambientali. Costituzione Sistema Regionale delle aree naturali. Manuale di Indirizzo e Piano di gestione del SIC IT3320037 - Laguna di Grado e Marano e del SIC IT33300006 Valle Cavanata e Banco di Muggia*, Allegato A, Agriconsulting, novembre.

Reg. Autonoma Friuli Venezia Giulia, 1999, *Valle Cavanata, Foci dello Stella, Valle Canal Novo. Laguna di Grado e Marano*, Giunti, Firenze.

Rose G., 2001, *Luogo e identità: un senso del luogo*, in: Massey D., Jess P., (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione*, Utet, Torino, pp. 65-95 (titolo orig. *A place in the world? Places, Cutures and Globalization*, The Open University, 1995).

Rossetto T., 2004, *Fotografia e letteratura fotografica: Linee di un'indagine storica*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», n.4, pp. 877-910.

Saccavivo A., 1928, *Grado. La madre di Venezia, Le cento città d'Italia illustrate*. Fascicolo n. 233, Sonzogno, Milano.

Schwartz J.M., 1996, *The Geography lesson: photographs and the construction of imaginative geography*, «Journal of Historical Geography», 22, 1, pp. 16-45.

Sturani E., 1997, *La cartolina illustrata: editori, autori, utenti*, in Callegari P. e Sturari E.(a cura di), *L'Italia in posa. Cento anni di cartoline illustrate*, cit. , pp. 15-46.

Turri E., 1999, *L'orlo e il merletto*, in Turri E. (a cura di), *Adriatico mare d'Europa. La geografia e la storia*, Silvana editoriale, Milano, pp. 150-398.

Università della Terza età, Comune e Fotocineclub di Lignano Sabbiadoro, 2008, *La memoria del tempo...il tempo della memoria*, Lignano

Valussi G., 1986, *Lignano Sabbiadoro. Contributo per una geografia del turismo*, Quaderni dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e Commercio dell' Università di Trieste, Trieste.